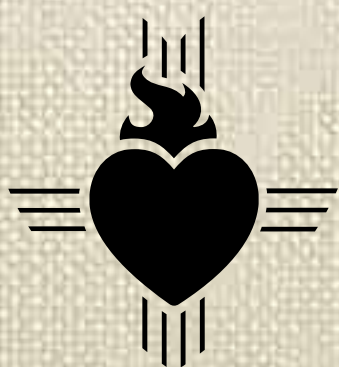




Parola del mese

MARZO | 2023

Innestati in Cristo



Alleanza ^{di}
Misericordia

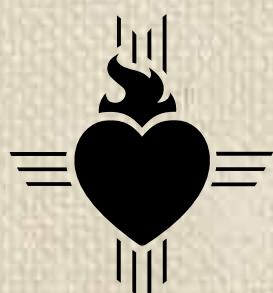
Innestati in Cristo

“Rimanete in me e io in voi. (Gv 15,4a)”.

Fin dai primi giorni della fondazione di Alleanza di Misericordia, siamo stati chiamati ogni anno a scrutare con docilità il cuore di Dio, nel profondo desiderio di conoscere la sua volontà e la sua direzione per i nostri passi. Questo cammino è sempre stato intrapreso come un gioioso esercizio di gratitudine e ci ha permesso di rivisitare la bellezza del nostro carisma in un atteggiamento di preghiera, ascolto, condivisione e discernimento, un generoso affidamento del Movimento Alleanza di Misericordia nelle mani di Dio.

L'orientamento ci viene dato dal Signore ogni anno e, quindi, viene considerato in tutto il Movimento come discernimento della volontà di Dio per la nostra missione, la quale cerca sempre la trasformazione degli uomini e delle donne attraverso la testimonianza della Misericordia di Dio. Comprendiamo che è Dio che ci ispira e noi possiamo solo offrire la nostra povertà, i nostri cinque pani e due pesciolini (cfr Gv 6,5-15), la nostra forza e il nostro impegno perché avvenga il Suo miracolo. Pertanto, esige da ciascuno di noi, membri di Alleanza di Misericordia, un atteggiamento di “fiducia orante” e di “umile obbedienza” a Dio.

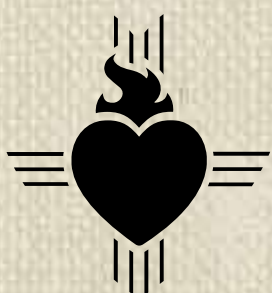
In questo anno 2023 siamo invitati a vivere “innestati in Cristo”, cioè sostenuti dalla “linfa del suo amore”, rimanendo in Lui e nell'amore dei fratelli. Crediamo che solo avendo la vita in Cristo, avendo la sua vita in noi, comprenderemo il suo comandamento: «come io ho amato voi, amatevi gli uni gli altri» (cfr Gv 13,34). Questo mese, come introduzione, abbiamo iniziato un altro ciclo della nostra “Parola del mese”, guidata dal testo 15,1-17 del Vangelo di San Giovanni, che sarà





punto di partenza per le riflessioni in tutto l'anno. L'immagine della "vite e dei tralci" ci aiuterà nella nostra ricerca personale e comunitaria, per rispondere liberamente e generosamente alla chiamata del Signore, in questo periodo di tempo.

Le parole di Gesù in Gv 15,1-17 si trovano nel contesto del cosiddetto "Discorso di addio" che si trovano nei capitoli dal 13 al 17 e che precedono i racconti dell'arresto, del processo, della passione e della morte di Gesù. Il testo è un'allegoria che mette in risalto la figura della "vite e dei tralci", un'immagine della vita quotidiana del popolo di Israele, la quale ci fa intravedere il rapporto tra Cristo e la sua comunità di fede. È un discorso rivolto esclusivamente ai discepoli, un breve monologo, un'istruzione formale, il cui scopo è quello di presentare "l'identità del vero discepolo" e la situazione della sua comunità nel mondo. Prima della sua partenza per il Padre, Gesù lascia il suo "testamento" ai discepoli in un discorso di addio. È una pausa di riflessione per parlare di qualcosa di fondamentale: "Rimanete in me". Gesù invita i discepoli ad affrontare la paura della persecuzione rimanendo in Lui (15,1-8) e ad affrontare il male e l'odio del mondo vivendo l'amore fraterno come segno di chi crede in Cristo (15,9-17).



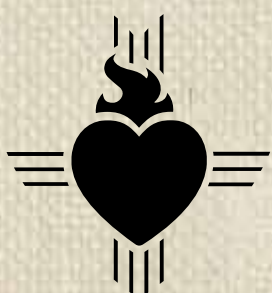
Alleanza^{di}
Misericordia

Come possiamo rendere attuali queste parole nelle nostre vite durante questo anno 2023?

Abbiamo bisogno di vivere in comunità con un profondo senso di appartenenza, legati e radicati in Cristo. Siamo come rami dello stesso albero, siamo un solo corpo, un solo popolo. Se tutto sembra solo un'illusione, i nostri cuori saranno atrofizzati o saremo solo come rami secchi. Gesù è il tronco e noi, suoi discepoli, i tralci. Solo la 'vera vite' può dare vita ai tralci, cioè solo Gesù può dare vita ai suoi discepoli. È dimorando in Gesù, la "Vera Vite", che possederemo la linfa dell'amore e potremo portare buoni frutti e glorificare il Padre. Questo è l'invito di Dio: "Rimanete in me e io in voi".

Indubbiamente, la fecondità della nostra vita, in tutti gli aspetti comunitari, dipende da un'unione intima e personale con Cristo. La nostra vita non consiste solo nel lavoro, ma soprattutto in una profonda vita di preghiera e di incontri personali con Gesù. Senza la preghiera tutto diventa disordine, perché il superlavoro produce spossatezza o l'esaurimento fisico che indica sempre una vita separata da Cristo e guidata da se stessa. L'equilibrio tra il raccoglimento e l'agire è fondamentale. Pertanto è necessario tornare al centro di tutta la nostra vita: Gesù Cristo.

Il nostro esercizio per quest'anno 2023 ha come priorità la ricerca di una vita intima con Cristo e l'amore fraterno, cioè l'attenzione ai nostri fratelli e sorelle come nostra cultura di vita, come nostro stile di vita. Si tratta di vivere come amati dal Signore, perché senza amore si cede all'amarezza, alle dispute di potere, al pettegolezzo e alla diffamazione. Solo l'amore ha la capacità di produrre la vita di Dio. Vedremo in questo testo del Vangelo di san Giovanni che Gesù ha fatto



di coloro che credono in Lui suoi intimi amici (15,14-15), sottolineando che la comunità di fede esiste come comunione degli amici di Gesù, che in quanto tali sono anche amici tra loro.

Come stiamo vivendo questo tempo nella nostra Comunità? Bisogna tornare indietro e innestarci alla vite, uniti come tralci allo stesso tronco, possedendo la stessa linfa?

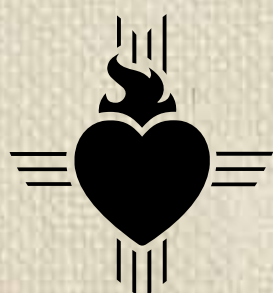
L'unità e la comunione, o, potremmo dire, l'amicizia dei discepoli, è una delle preoccupazioni insistenti di Gesù nei testi evangelici (cfr Gv 10,16; 11,51-52; 17,20-21), in cui egli indica che ogni opera di salvezza e di santificazione dei figli di Dio compiuta da Gesù condurrà gli uomini alla più intima comunione con Dio. Pertanto, la realtà di una comunità unita sarà sempre la prova che Gesù è veramente inviato dal Padre e che Dio ama gli uomini e il mondo, offrendo loro la salvezza. (cfr Gv 3,16).

Si noti bene che la ragione per sperimentare l'amore reciproco nella comunità degli amici di Gesù appare in posizione preminente nei testi del Vangelo di Giovanni, poiché l'amore fraterno rivela la partecipazione di quanti credono nella comunione diretta dell'amore che unisce il Figlio al Padre.

In sintesi, è importante sottolineare ancora una volta che:

- Il testo Gv 15,1-17 ci esorta a sopportare le paure rimanendo in Cristo in un'intima unione d'amore con Lui, perché la resilienza di cui abbiamo bisogno ogni giorno è il frutto di questa unione di vita con Gesù.
- Il testo Gv 15,1-17 ci esorta anche a sopportare l'odio e l'inimicizia del mondo vivendo l'amore fraterno come grande antidoto contro le realtà del male.

Possa quest'anno la nostra vita prendere la decisione di essere "innestata in Cristo". Ciò di cui abbiamo



bisogno «non è tanto pensare, ma tanto amare» (Santa Teresina del Bambino Gesù). Possa questa riflessione aiutarci a prendere decisioni concrete per amare Cristo e i fratelli.

Abbiamo fretta di amare, perché l'Amore salva.

Pace e Misericordia!

PROPOSTA PER SPERIMENTARE LA PAROLA DEL MESE

- Condividere la testimonianza personale: far conoscere la testimonianza personale e conoscere le testimonianze dei fratelli innestati nello stesso tronco: Gesù. Come ho incontrato e sono stato innestato in Cristo Gesù?
- Pregare gli uni per gli altri utilizzando i doni e i carismi che lo Spirito Santo ci ha donato.

